

QUEL ROMPISCATOLE DI PEPE

di Magò



Si udiva il solito miagolio provenire dal pianerottolo e la signora Adele ne era sempre più contrariata, aveva detto chiaramente che non voleva più avere a che fare con quel noioso gattino che continuava a percorrere in su e in giù il ballatoio della casa di ringhiera, per poi fermarsi proprio davanti alla sua porta e proppinarle il solito straziante concertino.

Eppure, lo aveva detto a chiare lettere alla sua padrona:

– Signorina Emma, cortesemente, faccia in modo che il suo gatto non venga più a rompermi le scatole, grazie!

Ma non c'era nulla da fare, Pepe o Pepito, o come caspita lo avevano chiamato, continuava a turbare i suoi sonni mattutini, serali e pomeridiani.

L'anziana donna si era spesso lamentata anche con Danilo, il tuttofare del condominio, ma ogni volta che lei gli aveva espresso le sue rimostranze lui l'aveva guardata con espressione ebete e con quello sguardo abulico... ma cosa ci si poteva aspettare da lui!?

Andava trovata assolutamente una soluzione, ma cosa fare? Al momento, l'unico rimedio possibile sembrava essere, nonostante il disagio che le procuravano, l'utilizzo dei tappi per le orecchie.

Quest'oggi, a malincuore, prima del consueto pisolino del dopo pranzo, Adele decide di adottare il fastidioso ma inevitabile rimedio, infila quindi i tappi, e mentre si stende sul letto si interroga su come può avere avuto inizio quel rapporto con quel turbolento ed irritante felino; così, mentre è assorta nelle sue elucubrazioni, non si accorge che, dal fornello della cucina, lasciato inavvertitamente aperto, sta lentamente fuoriuscendo del gas. Ma sì, ora ricorda bene, tutto era iniziato una mattina, che rientrando dal mercato, con la borsa della spesa carica, lui le era sgattaiolato tra le gambe facendola quasi inciampare e lei, nonostante l'età, era riuscita a mantenere l'equilibrio, ma si era vista costretta a mollare la spesa, così la borsa era precipitata a terra, seminando davanti al gatto tutto il suo contenuto, compreso un cartoccio di sardine, che anziché venir fritte per il pranzo, come da programma, erano divenute il lauto e gustoso pasto di quel gattaccio dal pelo grigio e dagli occhi azzurri e limpidi come il cristallo.

Eppure, dei tentativi di depistaggio erano stati messi in atto.

Una volta, che non la smetteva più di miagolare ed aveva fatto anche la pipì sul tappetino (forse per marcare il territorio), Adele, per scoraggiare in tutti i modi quella insana frequentazione, gli aveva offerto una bella ciotola di latte con qualche goccia di Guttalax,

ma il risultato non era stato quello atteso perché il gatto sembrava avesse gradito... forse anche lui soffriva di stitichezza!?

Un'altra volta, aveva cercato di sedarlo con qualche goccia di tranquillante ma queste, invece di calmarlo, lo avevano reso ancora più vivace e sempre più fedele alla sua postazione... forse anche lui soffriva d'ansia e aveva gradito!?

Così, tra un pensiero e l'altro il sonno prende il sopravvento e ...

- Buona sera Danilo, ma cosa è successo, rientrando ho visto uscire un'ambulanza.
- Buona sera signorina Emma, non può immaginare cosa è capitato. La signora Adele si è addormentata con il fornello del gas aperto e se non fosse stato per Pepe, che ha fatto il diavolo a quattro, non mi sarei accorto della puzza di gas che fuoriusciva dall'appartamento. Il suo gatto le ha salvato la vita!